

**Sabato della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Dedicazione della Basilica Lateranense****Lectio: Ezechiele 47, 1 - 2. 8 - 9. 12****Giovanni 2, 13 - 22****1) Preghiera**

O Dio, tu hai voluto chiamare tua sposa la Chiesa: fa' che il popolo consacrato al servizio del tuo nome ti adori, ti ami, ti segua e, sotto la tua guida, giunga ai beni promessi.

Quando l'imperatore romano Costantino si convertì alla religione cristiana, verso il 312, donò al papa Milziade **il palazzo del Laterano**, che egli aveva fatto costruire sul Celio per sua moglie Fausta. Verso il 320, vi aggiunse una chiesa, la chiesa del Laterano, la prima, per data e per dignità, di tutte le chiese d'Occidente. Essa è ritenuta madre di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe. Consacrata dal papa Silvestro il 9 novembre 324, col nome di basilica del Santo Salvatore, essa fu la prima chiesa in assoluto ad essere pubblicamente consacrata. Nel corso del XII secolo, per via del suo battistero, che è il più antico di Roma, fu dedicata a san Giovanni Battista; donde la sua corrente denominazione di basilica di San Giovanni in Laterano. Per più di dieci secoli, i papi ebbero la loro residenza nelle sue vicinanze e fra le sue mura si tennero duecentocinquanta concili, di cui cinque ecumenici. Semidistrutta dagli incendi, dalle guerre e dall'abbandono, venne ricostruita sotto il pontificato di Benedetto XIII e venne di nuovo consacrata nel 1726.

**2) Lettura: Ezechiele 47, 1 - 2. 8 - 9. 12**

*In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.*

*Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Àraba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Ezechiele 47, 1 - 2. 8 - 9. 12**

- Quando Ezechiele trascrive questo brano, il popolo di Israele sta vivendo i giorni più cupi della deportazione. In questo momento buio Ezechiele riceve una visione che parla del futuro: dal Tempio che l'angelo gli fa visitare, un angelo non più antagonista ma guida, scorre verso oriente un rivolo d'acqua. Non è il Tempio costruito sulla roccia che porta beneficio al popolo, non le sue mura che ora sono da abbandonare. Lo Spirito efficace di Dio si manifesta ancora una volta, ancora come nel deserto assetato come acqua viva e dolce. All'inizio è poco più di un rivolo che inizia il proprio viaggio verso l'Est, verso la luce nascente, diventerà progressivamente sempre più ampio fino ad essere attraversabile solo a nuoto: un fiume sempre più grande che punta verso l'Arabà, la valle che sfocia sul Mar Morto, il confine orientale della tribù di Beniamino. Ovunque quest'acqua divina porterà la vita nel deserto, farà rifiorire le sue sponde e da questo passaggio salvifico cresceranno nuovi alberi e nuovi frutti. La presenza di Dio, la sua acqua, non è qualcosa di confinato nel Tempio, ma è una forza trascinate che nasce da questo per riportare vita, anche dove la sabbia arida del deserto prima e il salato del mare poi la rendeva impossibile. Si replica ancora una volta la visione di un altro grande profeta, Gioèle, quando dice «dalla casa del Signore

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Massimo Cicchetti in [www.preg.audi.org](http://www.preg.audi.org)

sgorgherà una fonte, che irriverà la valle di Sittim» (Gl 3,18). Saranno coloro del popolo che sapranno seguire lo spirito del Signore a trarre il giovamento ed il perdono, a percepire il rapido crescere del flusso benevolente che, a distanza di pochi metri, si trasforma da rivolo a rigagnolo, per diventare torrente e infine fiume. Un fiume che porta nuovo equilibrio e nuova linfa a una terra martoriata dall'arido e dal sale, capace di far crescere alberi che offrono frutti ogni mese (perché il Signore è padrone del tempo quanto della vita) ed ancora foglie che saranno medicina. In questo momento lo spirito di Israele è malato, ha smesso di nutrirsi della propria alleanza con Dio ed il legame si è indebolito. La deportazione è l'effetto materiale di questa debolezza, come un morbo lascia prostrato e debole l'ammalato. Proprio in queste ore di sconforto e di incertezza, Dio promette attraverso la bocca del suo Profeta il perdono a chi saprà riconoscerlo nell'acqua che, più è lontana dal tempo e più efficacemente porta salvezza, di saperlo riconfortare nutrendone lo spirito, per farlo tornare forte e guarendolo con la medicina delle foglie dallo stato di astenia mentale, fino a farlo risollevarsi. Sono queste, per la mia sensibilità, tra le pagine più belle di Ezechiele, dove il manifestarsi di Dio come acqua pura, racconta con una profondità di visione che sta tra Bereshit ed Eskaton, tra il principio della Genesi ed il compiersi dell'Apocalisse, dove ugualmente l'acqua che è Dio è presenza efficace, fuori dal tempo e dentro tutto il tempo dell'umanità. Sta a noi riconoscerlo, non attraverso la consuetudine o peggio l'abitudine del Tempio, che ne indica la presenza ma è fatto di pietra inamovibile e non viva, bensì attraverso la ricerca dissetante della sua presenza dentro di noi.

- Nella prima lettura tratta da libro del profeta Ezechiele, lo stesso ci racconta la visione in cui vide scaturire dalla soglia del tempio un fiume che scorreva abbondante verso oriente e risanava tutto quanto bagnava; il fiume era rigoglioso di pesci, gli alberi intorno pieni di frutti anche in inverno e le stesse foglie, che non seccavano mai utili come medicine.

Ezechiele vede questa visione profetica ma, più tardi l'apostolo Giovanni la vedrà realizzata, attraverso la morte del Cristo, per la redenzione dell'umanità. L'acqua ed il sangue che sgorgheranno dal fianco del Cristo sono i segni della nostra salvezza essi rappresentano il battesimo e l'eucarestia.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 2, 13 - 22**

*Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.*

*Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.*

*Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».*

*I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».*

*Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».*

*Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».*

*Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 2, 13 - 22**

- Basilica e cattedrale di Roma, la prima di tutte le chiese del mondo, la Basilica Lateranense è il primo segno esteriore e sensibile della vittoria della fede cristiana sul paganesimo occidentale. Durante l'era delle persecuzioni, che si estende ai primi tre secoli della storia della Chiesa, ogni manifestazione di fede si rivelava pericolosa e perciò i cristiani non potevano celebrare il loro Dio apertamente. Per tutti i cristiani reduci dalle "catacombe", la basilica del Laterano fu il luogo dove potevano finalmente adorare e celebrare pubblicamente Cristo Salvatore. Quell'edificio di pietre, costruito per onorare il Salvatore del mondo, era il simbolo della vittoria, fino ad allora nascosta, della testimonianza dei numerosi martiri. Segno tangibile del tempio spirituale che è il cuore del

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fedueduepuntozero.com](http://www.fedueduepuntozero.com)

cristiano, esorta a rendere gloria a colui che si è fatto carne e che, morto e risorto, vive nell'eternità.

L'anniversario della sua dedicazione, celebrato originariamente solo a Roma, si commemora da tutte le comunità di rito romano.

Questa festa deve far sì che si rinnovi in noi l'amore e l'attaccamento a Cristo e alla sua Chiesa. Il mistero di Cristo, venuto "non per condannare il mondo, ma per salvare il mondo" (Gv 12,47), deve infiammare i nostri cuori, e la testimonianza delle nostre vite dedicate completamente al servizio del Signore e dei nostri fratelli potrà ricordare al mondo la forza dell'amore di Dio, meglio di quanto lo possa fare un edificio in pietra.

● Non fate della casa del Padre mio un mercato! (Gv 2, 16) - Come vivere questa Parola?

Si avvicinava il tempo di Pasqua e Gesù salì a Gerusalemme; oggi il Vangelo ci invita a contemplare il Cuore di Cristo che desidera pregare nel Santo Tempio, desidera incontrarsi con suo Padre nella preghiera per i suoi fratelli.

Giunto al tempio, non trova gente che cerca Dio, ma gente che fa i propri affari: i mercanti di bestiame per l'offerta dei sacrifici; i cambiamonete, i quali scambiano denaro "impuro" recante l'immagine dell'imperatore con monete approvate dall'autorità religiosa per pagare la tassa annuale del tempio. Allora, il cuore di Gesù, cuore di Figlio, denuncia l'atteggiamento di quelli che hanno trasformato il culto di Dio in commercio. Il culto è diventato il pretesto per fare lucro. Gesù attacca l'istituzione centrale di Israele, il tempio, simbolo del popolo e della sua elezione.

Il gesto di Gesù è un gesto di purificazione, è il richiamo al culto autentico, alla corrispondenza tra liturgia e vita; un richiamo che vale per ogni epoca e anche oggi per noi.

La liturgia non è una cosa strana, lontana, e mentre si celebra io penso a tante cose. C'è una corrispondenza tra la celebrazione liturgica e la mia vita. La Costituzione conciliare "*Sacrosanctum Concilium*" definisce la liturgia come la prima e indispensabile fonte alla quale i fedeli possono attingere il vero spirito cristiano.

Il discepolo di Gesù va in chiesa per incontrare il Signore e trovare nella sua grazia, la forza di pensare e agire secondo il Vangelo. Per cui non possiamo illuderci di entrare nella Casa del Signore e "ricoprire", con preghiere e pratiche di devozione, comportamenti contrari alle esigenze della giustizia, dell'onestà o della carità verso il prossimo. Non possiamo sostituire con "omaggi religiosi" quello che è dovuto al prossimo, rimandando una vera conversione.

Gesù, voglio pregare con Te e come Te, infiamma il mio cuore perché con le tue parole, i tuoi pensieri, i tuoi sentimenti, io possa rivolgermi al Padre sentendomi a Casa, la Casa della preghiera. Ecco la voce di Papa Francesco (7 marzo 2015): Vi auguro che questa circostanza ravvivi in tutti voi l'amore per la casa di Dio. In essa voi trovate un grande aiuto spirituale. Qui potete sperimentare, ogni volta che lo volete, la potenza rigeneratrice della preghiera personale e della preghiera comunitaria. L'ascolto della Parola di Dio, proclamata nell'assemblea liturgica, vi sostiene nel cammino della vostra vita cristiana. Vi incontrate tra queste mura non come estranei, ma come fratelli, capaci di darsi volentieri la mano, perché accomunati dall'amore per Cristo, fondamento della speranza e dell'impegno di ogni credente. A Lui, Gesù Cristo, Pietra angolare, ci stringiamo fiduciosi in questa Santa Messa, rinnovando il proposito di impegnarci per la purificazione e la pulizia interiore della Chiesa edificio spirituale, di cui ognuno di noi è parte viva in forza del Battesimo.

● Nel giorno in cui la liturgia ci fa festeggiare la Dedicazione della Basilica Lateranense il Vangelo ci fornisce un antidoto prezioso a conservare la natura profonda che ogni tempio deve avere: "Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». In realtà la scena è così traumaticamente efficace che non avrebbe bisogno di ulteriori commenti. Eppure ciò che Gesù dice, sfiorando l'ovvio, in realtà ovvio non è. Dio può diventare solo il pretesto di un commercio di cui le cose materiali sono solo il sintomo più superficiale. La cosa più drammatica è vedere questa stessa logica commerciale portata a un livello più profondo di rapporto con Dio. Si può infatti comprare o vendere l'amore? Se l'amore non è gratuito allora amore non è. Ma la logica commerciale non è

solo approfittarsi di ciò di cui non si dovrebbe mai approfittare, ma è anche voler controllare Dio, il sacro, la religione con un sistema pagano di offerte e sacrifici. Ognuno di noi corre questo rischio nel proprio piccolo, e criticare gli altri o il sistema non ci salva da un profondo esame di coscienza che ognuno di noi deve farsi. Infatti il vangelo che leggiamo è sempre indirizzato a me che leggo e non al mio vicino. Ma Gesù fa un ulteriore passaggio, dice che il vero tempio non è quello fatto di pietre ma egli stesso: ««Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo». Il Vangelo di oggi ci ricorda che non è un tempio di pietra a renderci cristiani ma Cristo stesso, che è più grande di ogni tempio di pietra.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Per la santa Chiesa di Roma, che presiede alla carità dell'intera comunione cattolica: sostienila con il tuo aiuto e fa' che si mostri al mondo quale tempio santo, costruito con pietre vive e preziose. Noi ti preghiamo?
- Per il santo padre Francesco, vescovo di Roma, che hai scelto come pastore e guida di tutti i credenti: benedici il suo ministero e fa' che edifichi con la parola e l'esempio il popolo a lui affidato. Noi ti preghiamo?
- Per le comunità parrocchiali, che chiami ad annunciare la tua parola: concedi loro lo Spirito di sapienza e fa' che siano per le nuove generazioni testimoni di una fede motivata e coerente. Noi ti preghiamo?
- Per gli ultimi della società, che tu guardi con misericordia e tenerezza: ascolta il loro grido di aiuto e fa' che siano generosamente accolti e soccorsi dalla comunità cristiana. Noi ti preghiamo?
- Per noi, convocati all'ascolto della tua parola: trasformaci in tempio vivo della grazia e fa' che lo Spirito abiti sempre nei nostri cuori. Noi ti preghiamo?
- Che cosa è per noi il tempio? Ci sentiamo pietre vive di esso? Cosa facciamo per diventarle?
- Dopo la celebrazione della Messa condivisa, siamo capaci di sentirci ancora "tempio di Dio" quando arriviamo sul sagrato della nostra Chiesa?
- Essere tempio di Dio cosa comporta per la nostra vita?
- Ci sentiamo grandi perché battezzati?

### **7) Preghiera finale: Salmo 45** **Un fiume rallegra la città di Dio.**

*Dio è per noi rifugio e fortezza,  
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.  
Perciò non temiamo se trema la terra,  
se vacillano i monti nel fondo del mare.*

*Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,  
la più santa delle dimore dell'Altissimo.  
Dio è in mezzo a essa: non potrà vacillare.  
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.*

*Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.  
Venite, vedete le opere del Signore,  
egli ha fatto cose tremende sulla terra.*